

Assalto allo Ius scholae

Oltre 700 emendamenti di Lega e Fdi per fermare la proposta di legge sulla cittadinanza a chi studia in Italia: «È uno Ius soli mascherato»
Sfida in commissione

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Due articoli assediati da oltre 700 emendamenti. Lo Ius Scholae, la proposta di legge sulla cittadinanza, aveva un percorso accidentato sin dalla nascita, ma il muro che Lega e Fratelli d'Italia hanno eretto è stato più alto di quello che ci si aspettava. La partita per il momento si svolge all'interno della Commissione Affari costituzionali della Camera, con l'obiettivo di un approdo in Aula entro un mese. Il presidente Giuseppe Brescia, M5S, ha presentato un testo che prevede che possa acquisire la cittadinanza italiana, su richiesta, il minore straniero nato in Italia o che ci abbia fatto ingresso entro i 12 anni e che vi abbia risieduto «legalmente e senza interruzioni» e abbia frequentato regolarmente, per almeno cinque anni, «uno o più cicli scola-

GLI STRANIERI CHE COMPLETANO CINQUE ANNI DI SCUOLA POTREBBERO CHIEDERE DI ESSERE ITALIANI

1 Cosa prevede la proposta

Il testo dello «Ius scholae» prevede che possa fare richiesta di avere la cittadinanza italiana chi sia nato nel nostro Paese (o ci sia arrivato prima di aver compiuto 12 anni) e abbia portato a termine un percorso scolastico di cinque anni.

2 Anche Fi vota il primo sì

Il primo ok della commissione Affari costituzionali al testo unificato che introduce lo «Ius scholae» arriva il 9 marzo, anche Forza Italia vota sì. «È solo il primo passo», dice il relatore, il deputato Cinque Stelle Giuseppe Brescia.

3 Ostruzionismo della destra

Lega e Fratelli d'Italia, contrarie al provvedimento, hanno presentato oltre 700 emendamenti ai due articoli: 500 solo da parte del Carroccio. «Non sono 5 anni di scuola a garantire la consapevolezza di essere cittadini di un Paese».

4 In Aula entro un mese?

L'obiettivo di chi vorrebbe la nuova legge è l'approdo in Aula nel giro di un mese. «Vogliamo dare al Paese una legge finalmente all'altezza dei tempi», commenta Stefano Ceccanti, capogruppo del Pd in commissione.



Meloni firma la principale richiesta di rettifica: completare due cicli scolastici

stici». Una proposta considerata timida da molte associazioni, ma che rappresenterebbe una prima riforma di una legge, quella sulla cittadinanza, rimasta immutata per trent'anni, a fronte di una società cambiata nel profondo. Se allora la questione era tutto sommato marginale, oggi riguarda il 10,3% degli studenti delle scuole italiane, secondo i dati del ministero dell'Istruzione, la gran parte dei quali concentrati nelle regioni del Nord (circa uno su quattro in Lombardia).

Il testo base ha avuto l'appoggio di tutto il centrosinistra (compresa Italia Viva) e anche di Forza Italia, con l'astensione di Coraggio Italia e il No di Lega e Fdi. La prudenza di Brescia non è bastata per frenare l'opposizione della destra. La presentazione degli emendamenti dà la misura della barriera posta soprattutto dal Carroccio (circa 500 emendamenti). L'obiezione è che una legge del genere rappresenterebbe una sorta di Ius Soli mascherato. Così la strada scelta è cercare di ostacolare in ogni modo la proposta, senza rinunciare però a porre questioni di merito. «Non sono cinque anni di scuola, magari svolti in modo saltuario e senza le necessarie verifiche, che possono garantire la consapevolezza del significato di essere cittadini di un Paese», dice Jacopo Morrone, responsabile giu-

stizia della Lega. Meno rigida la posizione di Fratelli d'Italia: la presidente Giorgia Meloni ha firmato il principale degli emendamenti (con il capogruppo nella prima commissione Emanuele Prisco e la deputata Augusta Montaruli), con il quale si pone come requisito il com-

pimento di due cicli scolastici «presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione». «Non vogliamo negare le istanze degli immigrati di seconda generazione - dice Prisco -, ma questo è uno Ius Soli mascherato. Per Fratelli d'Italia la cittadinanza deve essere il pun-

to di arrivo di un percorso e non il punto di partenza, come invece lo interpretano a sinistra». Forza Italia, invece, ha adottato una linea diversa, il testo ricalca quello presentato in precedenza da Renata Polverini, gli azzurri hanno votato a favore dopo aver avuto alcune garanzie

sulle modifiche da apportare, in particolare su due punti che mettono alcuni paletti all'ottenimento della cittadinanza: la frequentazione di «veri» istituti scolastici e il completamento della scuola dell'obbligo.

Nonostante gli ostacoli posti, il presidente della prima

commissione, Brescia, è intenzionato a portare avanti il provvedimento: «L'ostruzionismo della Lega non ci spaventa. La proposta in campo è molto pragmatica ed è capace di smontare ogni approccio ideologico. Basta guardare la realtà: il 65% dei ragazzi con cittadinanza non italiana studia nelle regioni del Nord insieme ai figli degli italiani. Invito i colleghi della Lega - conclude l'esponente del M5S - a incontrare chi aspetta da tempo questa legge e magari a discutere con questi ragazzi i circa 500 emendamenti». «L'obiettivo è quello di confermare l'impianto di fondo e di migliorare alcuni aspetti per dare al nostro Paese una legge finalmente all'altezza dei tempi», dice Stefano Ceccanti, capogruppo del Pd in commissione.

Tra tanti ostruzionismi c'è anche chi, al contrario, prova ad allargare la maglie del provvedimento: Italia Viva, con Marco Di Maio, vuole estenderlo all'università (triennale o quinquennale). «È stato riduttivo ma saggio legare la cittadinanza alla scuola - dice Riccardo Magi di +Europa, che ha presentato 11 emendamenti -, ora evitiamo discriminazioni e andiamo spediti». «Lega e Fdi tentano di sabotare lo Ius Scholae con la miopia di chi non vede che il nostro Paese ha bisogno di maggiori diritti», dice Massimiliano Iervolino dei Radicali italiani. Ultime schermaglie, prima dello scontro. —

Vertice con Berlusconi su Ucraina e bollette senza riferimenti a Putin. Meloni: nessun incontro in agenda Salvini ad Arcore: «No alle tasse sulla casa»

IL RETROSCENA

ROMA

Matteo Salvini arriva ad Arcore con una colomba e un uovo di Pasqua. L'asse del centrodestra di governo è sempre più forte. Se Giorgia Meloni continua a rivendicare la leadership di una coalizione che di fatto non esiste più, Lega e Forza Italia si muovono con una ritrovata sincronia. La nuova stagione, dopo gli screzi sulla partita del Quirinale, è suggellata dalla vicinanza dei due leader. I gesti lo lasciano intravedere: Salvini è stato invitato, dieci giorni fa, allo pseudo matrimonio di Berlusconi con la deputata Marta Fascina, dal quale sono stati esclusi quasi



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini

tutti i dirigenti di Forza Italia, a cominciare dai tre ministri. Nella festa di Villa Germetto il Cavaliere aveva definito il segretario federale della Lega «l'unico vero leader in Italia», un complimento che ha comportato diversi malumori nel partito e nella coalizione. Nei giorni seguenti, poi, Salvini ha lancia-

to una nuova formazione in Sicilia, Prima Italia, presentata come una sorta di laboratorio di federazione tra i due partiti. Da Forza Italia è arrivata una brusca frenata, da Palermo e da Roma, e così il leader leghista ha varcato le porte di Arcore. Dall'incontro, però, non sarebbe emerso alcun passo avanti nel progetto di federare Lega e Forza Italia, «non se n'è proprio parlato», fanno sapere gli azzurri. Il colloquio quindi sarebbe servito per rilanciare l'asse già emerso in Parlamento in particolare sulla riforma del catasto e sul limite all'uso del contante, due battaglie che hanno visto Lega e Forza Italia contrastare apertamente la linea del governo. Poi c'è l'Ucraina e quel nome, Vladimir Putin, che nessuno dei due pronuncia

volentieri: «In un clima di grande amicizia e cordialità - si legge nella nota diffusa dai due partiti -, Berlusconi e Salvini hanno parlato della situazione internazionale: hanno convenuto sulla necessità di impegnarsi per lo stop del conflitto in Ucraina e per impedire che, in un momento di difficoltà dovuto ai rincari di energia e materia prime, vi siano aumenti di tasse a partire da quelle sulla casa». Altro tema caldo è quello delle amministrative, dove il centrodestra, specie in Sicilia, sta sfogando tensioni accumulate da mesi. Per quel chiarimento che Meloni chiede da tempo occorrerebbe vedersi, «ma un incontro non è previsto», dice la presidente di Fratelli d'Italia. Per lei non c'è nessuna colomba. F. OLL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA